

I giovani? Cercano un nuovo alfabeto affettivo

di Elena Marta-Emanuela Confalonieri*

Cosa sanno adolescenti e giovani delle malattie sessualmente trasmissibili? E più in generale, cosa sanno della sessualità? Ci aiutano a capire qualcosa di più i dati di una recente ricerca del Censis condotta su 1.000 giovani di età compresa tra i 12 e i 24 anni. I dati emersi sono peraltro in linea con altre ricerche condotte con campioni analoghi. Gli adolescenti e i giovani italiani si dichiarano molto o abbastanza informati. Potremmo anche affermare che probabilmente rispetto a patologie come il Papillomavirus sono anche più informati della generazione adulta, trattandosi di un virus in merito al quale l'informazione e le campagne di vaccinazione sono molto recenti. Nonostante l'ingente campagna informativa e la percezione da parte dei giovani di sapere, tra gli adolescenti ancora consistente è la confusione tra prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e contraccezione.

Anche i dati dell'ultima edizione del «Rapporto Giovani» dell'Istituto **Toniolo**, che ha coinvolto più di 6.000 giovani tra i 19 e i 34 anni con un campione rappresentativo della realtà del nostro Paese, confermano che al crescere dell'età e in presenza di una relazione stabile, i giovani italiani, senza alcune differenze di genere o di area geografica di residenza, optano per rapporti non protetti. Questo dato, di per sé puramente descrittivo, acquista un significato particolare se lo leggiamo incrociato con un altro dato emerso dal «Rapporto Giovani 2016»: ossia il desiderio di avere figli e fare famiglia dei giovani italiani, desiderio che si scontra con la realtà. Mancanza di un lavoro stabile, desiderio di capitalizzare il percorso di studi e rispondere ai propri bisogni autorealizzativi, rendono più difficilmente realizzabile il desiderio di avere figli.

Rispetto alle fasce più giovani i dati del Censis confermano una buona percezione di informazione a cui segue solitamente la scelta di mettere in atto un comportamento contraccettivo in percentuale crescente al crescere dell'età.

Dati molto simili emergono anche da una recente ricerca condotta in Università Cattolica con un campione di circa 1.400 adolescenti di età compresa tra i 13 e i 20 anni, in cui si conferma una certa confusione sulla distinzione fra contraccezione e protezione, riscontrabile anche nella diffusione sempre maggiore – e non solo nella fascia adolescenziale ma anche in quella giovane adulta – della "contraccezione di emergenza" (pillola del giorno dopo o dei 5 giorni dopo), spesso colta come metodo contraccettivo in senso proprio.

Le molte indagini come quella del Censis realizzate in questi anni ci mostrano come gli adolescenti e i giovani vengono molto informati in ambito scolastico, ma nonostante ciò alcune errate convinzioni si sono radicate e continuano a persistere. Questo anche perché spesso all'informazione tecnica non seguono una rielaborazione e un supporto a compiere scelte consapevoli e non dettate solo dal desiderio di sentirsi uguali ai propri pari mettendo in atto comportamenti ritenuti diffusi tra i coetanei.

Da questo punto di vista è d'aiuto il diffondersi nelle scuole di programmi come «Teen Star», non solo informativi ma che aiutino anche i ragazzi ad aumentare la consapevolezza e a scegliere con cognizione di causa, in riferimento a quadri valoriali, come anche il contributo della famiglia.

Se i giovani appaiono informati, e la Rete e la scuola sono probabilmente i luoghi dove vengono loro fornite le informazioni su tali temi, reputiamo importante rimarcare il ruolo educativo e non solo informativo che la famiglia può e dovrebbe svolgere: accanto infatti alla conoscenza i giovani vanno supportati nell'assunzione di decisioni, da raggiungersi attraverso la riflessione e la serenità di poter scegliere come comportarsi, forti di informazioni acquisite ma anche di un lavoro di acquisizione di consapevolezza sulla scelta da fare, alla luce della condivisione di una visione valoriale e di una fiducia tra genitori e figli che consenta di trattare anche temi così delicati.

***Facoltà di Psicologia
Università Cattolica, Milano**

L'analisi

*Scuola, coetanei e Internet garantiscono un'ampia documentazione sulla sessualità a ragazzi che però chiedono sostegno vero nel prepararsi a scelte consapevoli e libere
Le indicazioni di Censis e Rapporto Giovani*

